

**GIACOMO FILIPPO
GENTILE PATRIZIO
GENOVESE PER
GRAZIA DI DIO E
DELLA SANTA...**

Jacopo Filippo Gentile



GIACOMO FILIPPO GENTILE

DOTTORATO VINCITTO

PER LA LAUREA IN SCIENZE LETTERE E LETTERE ANTICHE

VESCOVO DI NOVARA

PRELATO DOMESTICO DI S. M. ED ASSISTENTE AL SANTISSIMO SACRAMENTO

ELABORATORE DI UN MANUSCRIPTO

INTEPRETE DI S. GREGORIO, DELLA S. VESCOVATO

CON UNO DEI MANUSCRIPTI DEL SANTISSIMO SACRAMENTO DI S. GREGORIO E LAUREA

Del Vescovo di Novara della Chiesa e della Chiesa

Il massimo tra i mali che copre di disordine e disordine la terra, e riempie tutto l'inferno di anime, si è l'ignoranza nella cosa della religione. Poiché non è scienza di Dio sulla terra, dice il Signore per mezzo del suo Profeta Osea; la bestemmia, la menzogna e l'omicidio, e il furto e l'adulterio l'Onore si odiano, e senza posa si accumulano le iniquità: - non est scientia Dei in terra; maledicti sunt mendaces et homicidæ, et furtes et adulteri in odium Domini, et sanguis sanguinem attingit (1). - Perché il mio popolo non ebbe la scienza, dico l'Idolo per l'Idolo, per questo è tutto in iniquità e mortali di furore e di odio; per questo l'inferno ha dilatato il suo seno ed ha aperto la sua bocca mormorata ed inghiottita: - propterea captivatus ductus est populus meus, quia non habuit scientiam et noluerunt quia intrinsecus furem, et multitudine quia non crederet. Propterea dilatavit infernus viscera suam et aperuit os suum ut aperiret omnes iniquitates (2). - Ed è bene pensato che continuando una tale ignoranza non verrà a colmare il suo

laurae: « non... populus asperum, proprium non uter-
 i debet quia, qui fecit eam: et qui formavit eam, non pariet
 ei » (1). « Il perché esorta Gerusalemme per Geremia ad im-
 portare quello che tanta importa alla sua salute, affinché
 non si offenda da lei l'anima sua, affinché non sia resa
 una terra deserta ed incolata: « evadite Jerusalem, ne
 forte revelat anima mea a te, ne forte ponam te desertam
 terram inhabitabilem » (2). »

A sottrarre i fedeli da questa grande disavventura alza
 la voce la Chiesa per esortarli ad credere nella croce che
 appartengono alla fede: Chiunque vuol esser salvo, salvi
 ogni cosa è d'uopo che tenga la Católica Fede (3); e l'Apo-
 stolo ci ammonisce che senza la fede è impossibile pi-
 cere a Dio (4), ed il Redentore medesimo ci esorta altro
 non essere la vita eterna se non conoscere se solo Dio
 vero, e Gesù Cristo mandato da lui (5). Ma come invoche-
 ranno uno in cui non hanno creduto, esclusa a Paolo,
 e come crederanno in uno di cui non hanno sentito par-
 lare? Come poi ne potranno parlare senza chi predica (6)?
 Ven. Pa.: da tutta questa possiamo conoscere allentarsi
 quanto grave, tempeste, imperioso sia il dover nostro di
 predicare. Se l'augusta divina parola fu la causa efficiente,
 dice il Salistore, del mondo intero, e per cui furono di-
 stese le azzurre volte del cielo: e su fermi cardini adorni
 di tante varietà e bellezza fu basata la terra: « non fu Ge-
 nesi cum formavit eam, et spiritus oris ejus creavit virtus
 eorum » (7). « questa stessa parola nella plenitudine dei tempi
 fu la causa efficiente del mondo nuovo. Sceso dall'alto
 del cielo il nostro divino prototipo, avendo in una sola
 persona germinata natura di Dio e compiere di suo lavoro

(1) Mt. 27. 18.

(2) a. 8. 8.

(3) Epist. a. 1. 1. 1.

(4) Mt. 23. 17. e. 11. 2.

(5) Joan. 1. 17. 2.

(6) Mt. 23. 18. 19.

(7) Ps. 33. 6.

la sublime missione per evangelizzare si posan, curare coloro che hanno il cuore contrito, sanzionare ogni soggetto la libertà e si cedia la recuperazion della vista, e rinviare la libertà gli oppressi, e predicare l'anno celebrato del Signore, ed il giorno della redenzione ⁽¹⁾. Fondato però che ebbe la sua Chiesa sugli apostoli e sui apostoli, nella predicazione e nel sangue, risorta Egli a nuova vita, più di accendere gloriose al Cielo di pace, dove il Concilio di Trento, i suoi Ministri e continuare sulla terra la missione sublime: - *dominus vester deus Christus e vestri sacramenta ad omnes Sacerdotes sui ipsius Fidei reliquit* ⁽²⁾. - Viene a lasciare nella visibile sua presenza la terra ricoglie gli Apostoli intorno a sé, e colla più sacra, dice loro, di quel potere che ha celi dell'alto, vi comando che predichiate al popolo il santo Vangelo. Secondo lo mandato del Padre ha degnamente adempito la sua costituzione, così voi pure da me costituiti non per tutta istituzione di autorità, ma perché siete i miei cooperatori e coadjutori nel grande affare della salute delle anime, pacifici dovete la popolazione colla predicazione delle verità evangeliche: - *datis est vobis omnis potestas in coelo et in terra omnes erga omnes omnes gentes* ⁽³⁾. E fu da quel di moltissimi che scossa eglio da una forza sovrannaturale, investiti da uno spirito che loro piove dal cielo, sentì da uno zelo che non s'abbandona a quel più ardua ostacolo, si riconosce meglio, tutto come si spartano si rotando alla sublimissima impresa; e quel beluso disciarsi, dischiare Galilea, che nel di della pugna tutto si scuote e si agita, percuote o spenti colpi il ferro, s'incrina, s'impenna, si dissolve, si sfonda in mezzo alle armi ed armati, così così animati e ferventi gli ha mente concepivono il pensiero di tutta par-

(1) Luca 9. 1. 10. 11.

(2) Luca 22. 19. 20.

(3) Matteo 28. 18. 19. 20.

correre la terra, e nella contende la via, nella temendo la morte testimonio se la dedizione dall'uno all'altro polo: passaggio di città in città, di provincia in provincia, di regno in regno, d'impero in impero, e nelle folte boschaglie e nelle aperte campagne, sulle cime dei monti, sulle rive dei mari e dei fiumi si fanno a compiere la loro missione. Con quale zelo non si accinge a questa obbligazione apostolica l'apostolo S. Paolo, il quale protestava altamente in faccia ai pretidi, ai principi, ai Senati, ai Ebrei, ai magistrati, alle spade, ai possiboli di non voler cessare mai dall'annunziare il Vangelo? con quale alacrità, studio ed impegno non se ne occuparono in seguito, ed in tutti i tempi i Pastori e Pastori di anime vogliosi di non venir meno al grave loro dovere? V. F. noi retiamo a ragione sorpresa, e non sappiamo, per modo di dire, trovare luogo ed occasioni che bastino a ricordare la prodigiosa quantità di Quelli, di Sermoni, di sacri Comandati che si hanno lasciati i Dottori e Letterati più insigni della Chiesa; non possiamo pensare non senza commovente alle fatiche, agli stenti, ai pericoli, ai quali come per passato, così di presente si espongono tanti zelanti Ministri nelle Missioni straniere per dissodare un terreno nuovo e bene spesso ingrato e crudele: non possiamo non ammirare gli sforzi che fanno, i sudori che spargono tutti e tanti anche fra noi sempre occupati ed intenti ad illuminare gl'ignoranti, a richiamare i lontani da tutti lor paesi, a riformare i costumi perversi, a tutti a condurre per la strada della salute. Ma e noi, o C., che abbiamo per sulle spalle la stessa pace, che siamo vincolati dalle obbligazioni medesime che così facciamo noi? Sacerdoti - operai, predicare - ci fu detto in nome alla maestà religiosa del rito il di di nostra ordinazione. Questo ufficio sublime che tutta riguarda in comune i Sacerdoti, diventa obbligazione nostra particolarmente al-

lorché abbiano collaborato il dono e il governo delle anime - anime... *Excommunicamus. Preterea, dice il Santo Concilio di Trento* ⁽¹⁾, *teneri per aliquos, si legimus impediri non fieri, ad predicandam Sanctam Jesu Christi Evangelium: e più sotto: Archiepiscopos quoque, Plores, et quoscunque parochiales, vel alias curas animarum habentes, et ecclesias quoscunque modo abstant, per se vel alias idoneos, si legimus impediri fuerint, distas anathematis Domini, et Fidei Solennibus plures ubi communiter pro una et eorum copulata parent salutariis verbis, docenda ea, quae adire consilio necessarium est ad salutem: amonendosque cum eam brevitatē, et facilitatē utramque vitā, quae eis docenda, et vivenda, quae sectari oporteat, ut pernam eternam evadere, et celestem gloriam consequi valeant: - Il mondo non avendo saputo valersi a suo pro delle cognizioni umane, e della sapienza naturale per conoscere Dio nelle opere della infusa sapienza, che per ogni parte si presentano agli occhi dell'uomo, con misericordioso consiglio costrinse il Signore all'usuale umana sapienza la semplicità della fede evangelica piena di virtù e di efficacia, ed aperse così una nuova via alla salute dell'uomo. - Quia in Dei sapientia, scribita in Corinti l'Apосто, non capere mundus per sapientiam Deum: plenus Deus per autiliam predicationis (cioè della croce) anima facere credentes... ⁽²⁾. E per ora, dice il Tridentino, che i fedeli - *disponuntur, ad quam facilitatem, deum ex citati divina gratia, et adfuit solum ex autilia conspicientes Altare invenitur in Deum, credentes vero esse quae dicuntur revelata et promissa faciunt* ⁽³⁾. - Il Vangelo infatti, esclama S. Paolo, è la virtù di Dio per dar salute ad ogni credente: - *virtus enim Dei est in salutem omni credenti* ⁽⁴⁾: è la potenza o l'istrumento della potenza di Dio, per*

(1) Sess. 13. c. 13.

(2) Sess. 13. c. 13.

(3) Sess. 13. c. 13.

(4) 1. Cor. 1. 18.

col è condotto l'uomo alla salute, ed alla vita eterna per mezzo della Fede. Il perchè quei, Venerabili Fratelli, se ad alcuno di voi appartiene il potestà con verità le parole del Pontefice S. Gregorio copiosi a richiamar del più alto spavento chiunque non abbia, per darla con una frase profetica, un cuore di diamante e di selce (!): - *relinquant Deum hi, qui nobis commisit eum, et incutiat in peccatis cordibus furores, et corruptionis maculam non detrahat. Quotidie per curas negotiorum precessit, et cur ad infernum tendere negligenter videmus. Nos qui ex oblationibus fidelium vivimus, quos illi pro peccatis nostris obtulerit, si committimus et incutimus, coram peccatis debili peccata mendacemur. Penitemus cupimus ad quod Deum erigimus precatores prefatum manducare, et nihil contra peccata per dicendo agere* - (!).

Viviamo in tempi ne' quali il vizio rippe veramente ogni stringa, ne' quali il disordine è celebrato, anzi è applaudito, incoraggiato, si porta in trionfo e per poco ottenere solenne apoteosi; se potremmo dire a noi stessi ed alato Pontefice? - *qui de peccatis suo opere nostra incognitum correpti penitentiam operantur quae luxuriam ex nostra crudelitate decernit? quae avaritiam, quae superbiam declinant? Pastores vocati sumus, et preces non decernimus. Tot cruciatibus quot ad mortem ire quotidie agunt et succedere videmus* (!).

La parola viva e sonante di Dio la sempre secondo il divino beneplicio il mezzo ordinario e più efficace per la riforma e salvezza del mondo; secondo la regola ordinaria della Provvidenza dall' udito è la fede, e per la predicatione della parola di G. C. la verità s'innalza nello spirito: - *Tanta veritate est, eloquentissima parole del Pontefice Innocenzo III, tanta pietate est predicando quod*

audiamus vocem ad erudum ad scribam et a totius ad ver-
tutem prout natus in recte, aspera convertit in planam,
incurrit fides, erigit aspera, rubet claritatem: erudit
uocem, plantat salutem, fides honorat. Fin rite, acule in
 fide, *juvat Paradisi (in prefat. op. mae.).* È vero bensì,
 dice S. Agostino, che egli, travagliato ed aspro sì è la
 carnea della predicazione, perchè agli incedenti, alle fa-
 tiche, agli studi che costano sostenere, anzi scarse al-
 tava è il frutto che corrisponde. Se giacciono le virtù che
 intensano e guarano, altrettanto incedono e mal si
 soffrono quelle che riprendono e purgano nel vivo; ed
 così il perchè si considera da tanti sovrà volte come
 inutile, odioso, ingrato, tale sia la parola di Dio che
 loro si annuncia dai Sacri Ministri. Tutto questo però non
 toglie il nostro dovere, e quel Dio che non giudica dal-
 l'effetto, non ci terrà in conto di colpevoli se ad una delle
 resistenze di nostri incedenze e dei nostri sforzi nell'an-
 nunciare la Santa sua Legge non si sommano di tanti ripre-
 nati gli scandali, solo le prossime occasioni di peccato,
 appiccicando gli stessi corruzioni, osservati i digni, con-
 trollo le feste, riaccono insomma il sopradito feroce. La
 parola anzi di Dio predicata come si deve sarà nel giorno
 estremo il giudice di chi non volle ascoltarla: *Sermo, qui*
locutus sum... judicabit... in nomine dñi... (1).

In questi tempi così celebrati di progresso, di risorgimento,
 di cognizioni, di lumi, nulla v'ha, se vogliamo confessare il
 vero, di più utile e necessario e che debba essere maggior-
 mente a cuore di un sacro Pastore della Iarugione della Do-
 trina Cristiana, di quell'opera santissima del Catechismo,
 per darla colle parole di S. Pio V. La Chiesa procurava
 del letto de' suoi figli ha sempre insistito su questo punto
 anche dopo il decreto del Concilio di Trento. Sia nostro

cielo indolente, scriveva Clemente XI, l'avegnante colla maggior attenzione la Costanza Dottrina, e dirottare le menti di tanti ignoranti per far loro ben apparere i principali adetti della Fede: - *Doctrina Christiana summa cum diligentia tradatur, et participes fidei aquatius debetis explicando* (1). - Il gran Pontefice Benedetto XIV, nel primi anni del suo governo diresse a tutta la Cristianità una sua Enciclica dove raccomandando la ragione esorta, preme, incute, comanda a tutto del Clero di attendere a quest'opera che chiama « della massima importanza », altamente necessaria e che tutta richiede la nostra cura e diligenza (2). Il Supremo Gerarca per istromente regnante avvisando al tutto per condurre vane le fedi e le anime degli empj del giorno che si vorrebbero rapire al gremio dei beni la Cattolica Religione, in modo speciale ci richiama e ci comanda di occuparci con tutto l'impegno nell'istruzione del popolo. - *In vero, (gli sforzi cioè degli empj) non cessino cadunt, extinguuntur omnino est, ne populus de Christiana Doctrina, ne de Leye Domini parum instructus, et distans in malis gravissimum aliorum. Sicutis debentis paratis adhibere, et propositum errorum praedictorum agnoscere et reponere* (3). - E a tal fine comanda ai Vescovi di richiamare lo zelo degli Ecclesiastici, e di quegli in specie, cui è commessa la cura delle anime, perchè pensando seriamente al ministero che ricevono dal Signore, e tenendo innanzi agli occhi il comando del Concilio di Trento, con sempre maggiore esortazione, come richiede le condizioni dei tempi, attendendo all'istruzione del Popolo Cristiano, e la salute paroli, e le massime della salute si studino instancabilmente nei cuori di tutti, raccomandando ad essi con brevità e facilità di discorso i vizi che devono fuggire, e le

(1) *Encycl. Parni* 16. anno 1713.

(2) *Lettera Enciclica* 1764.

(3) *Encycl. Parni* 17. anno 1764.

vista che devono prestare, per sedurre la pena eterna, e conseguire la gloria del Cielo.

Nella instanza del tempo in cui ci tocca di vivere, eccoci in fatti, V. E., il solo che può preservare dalla corruzione il vostro Popolo, occorrendo l'antidoto capace a sciolgerlo dal veleno che così di spessa e per ogni dove si sparge; però quello che allontana lo più dagli scismi che si fanno alla nostra fede, quel brando in mano, dono prezioso di Dio che Egli stesso vi mette in mano, con cui potrete conquistare e trionfare in tutti i nemici della Religione nostra Santissima.

Non è già però che io debba in oggi ricordare questo punto di sì grave importanza per bisogno di rammentarvi che siate veramente de' miei responsabili Cooperatori nel pastorel ministero. Se anzi, e se ringraziate il Signore, sarete in molti e molti di Voi studiosi la sollecitudine che mettete in questi opere riformatrici. Ma non posso in pari tempo disamalgamare la non curanza di alcuni, ebbene pochi, e quelli non vi badano più che tanto, e raramente fanno l'istruzione ed il Catechismo.

Già l'Esamestematico mio Antecessore di sempre chiara ed onesta memoria seguendo gli insegnamenti sapientissimi della Chiesa condannò nel suo Sinodo ogni forma e maniera a questo proposito, raccomandando che in tutte le diocesi e feste dell'anno si facesse l'istruzione ai popoli ed il Catechismo a' fanciulli (*). Ciò che io pure mi credo in istesso dovere di raccomandare, non sia d'uopo, in piena osservanza e vigore, dichiarandosi disposto a servirvi quando ve ne fosse il bisogno in qualche luogo, delle facoltà che ai Vescovi accorda il Concilio di Trento (†) Intendo inoltre di presare severamente le feste negli Ordinari della Parrocchia, ove queste non si possano celebrare

(*) P. I. c. 1. §. 1.

(†) Sess. 24. c. 1.

che a scapito delle funzioni parrocchiali, e massime della esposizione della cristiana Dottrina che mai non si deve ammettere. Rimarro la proibizione saggiamente accortata nel Sinodo (1) ai signori Parroci d'intervenire alle solennità degli altri paesi quando per queste si debba lasciare il dover gravissimo di assistere regolarmente la divina parola nella loro Chiesa. E qui non posso non ripresentare altissima un abuso che pur troppo ha luogo talvolta, che cioè alcuni Parroci per essere in libertà maggiore di soccorrere alle feste dei loro colleghi, si affrettano a far tutte le funzioni alle festine di benedizione con lasciando poi per tutto il giorno di festa il loro popolo abbandonato a se stesso, che abbandonato ed orso e senza direzione di sorta, passa le lunghe ore d'ordinario nella oziosità e steschezza, a giocare, ed amazzeggiare, ed in altri usi disordinati. E poiché il solo Parroco non è tanto valevole sufficiente ad attendere egli solo alla istruzione di tutti i suoi parrocchiani, così richiamo con tutta l'impugna l'assistenza di quanto viene già sancito dal precitato Sinodo (2) a riguardo di tutti i Sacerdoti delle parrocchie e Chiese, dichiarando che nessuno di loro sia mai dispensato dal cooperare, assistere e secondare le cure solerti del proprio Parroco nell'insegnamento del Catechismo. E qui ricordo all'uso la Lettera indirizzata a tutti i Vescovi e nome di Clemente XII, che mi fare un debito di scrupolosamente osservare, non ammettendo alcun Chierico all'assenza per gli Ordini e non Sacerdote per la Confessione e benediz se ne gli altri attestati non avrà anche quello della frequenza del Catechismo (3). Rammento in fine ai Cappellani che esercitano il sacro lor ministero in qualche Oratorio distante dalla parrocchiale di attendere a

(1) P. 11 e 12 E. B.

(2) P. 1 e 2 E. B.

(3) Lett. al Cong. del Conc. 4 Sept. 1758.

fare ai terrazzani che così si trovano un po' d'istruzione nella fede, e spargere i radami della cristiana Dottrina ai ragazzi che non potrebbero facilmente ricorrere alla parrocchia, in specie nei mesi dell'inverno, pendendo su di ciò i doveri canonici, e la direzione del Parroco.

A non compiere l'ufficio, di cui ho tolto a parlare, con quella esattezza e precisione che esige la gravità della cosa, e il consiglio della Chiesa, si vuole da alcuni addurre lo scarso numero degli scolari che tante volte intervengono alle nostre istruzioni. Dio non voglia che la nostra incostanza a soddisfare a questo dovere non possa essere in gran parte la causa della loro ritirata. Ciò non dubito di affermare il Cardinal Lambertini in una delle encicliche sue Notificanze alla Diocesi di Bologna: - *neque arripere populi numerum pro causa commendandae afferant qui percurant ac negligenter Doctorum dicuntur.* - Mettano tutte le nostre attenzioni preparandoci coll'orazione e collo studio, a far sì che un ordine fino nell'ora che possa tornar più comodo per chi si deve venire, si disponga la materia in maniera che sia per una parte alla portata di tutti, ma esposta in pari tempo in quel modo dignitoso che tutto si addice alla maestà del Vangelo che insegniamo, e la luce di scalfire la divina parola crescerà nei nostri popoli, e maggiore sarà la loro frequenza. Che se ad onta di tutto questo non sarà l'adienza, Voi non restatevi periti, giacchè almeno avrete la coscienza di non aver mancato al vostro obbligo dovendo tutti i di ricordarci coll'Apostolo: *Si evangelizavero non est mihi gloria: necessitas enim mihi incensibilis est enim tale est, et non evangelizavero (?)*. - Non ci adimo che un solo, è forse che a noi non sarà domandato conto anche di quell'anima? Un padre di numerosa famiglia lascia forse di procurar un

(1) I. ad Cor. x. 3. 11

uno figliuolo perchè solo gli si fa menzion mentire gli altri stanno lontani? - *Fecit ita, ut quosdam qui appartene le parole di S. Bernardo, quod dicitur eis, et dicat quod exant eis casibus; piane, ego, et non exprobrat pariter* - (1).

Alcuni altri si credono dispensati da questo ufficio che assumono senza scrupolo in molte feste, perchè componono, non essi dicono, il popolo in altre occasioni, e perchè non hanno in sostanza che seguire l'ordine e la consuetudine che osservano nelle loro Chiese. Ma chi non vede come mal si sarebbe giustificati alla presenza di Dio, dell'averne avuto grazie di quanto venne con tanta rigore stabilito per ciò che in qualche modo si compie in altre circostanze secondo l'affetto e quando torna più comodo? Chi non vede che l'altra negligenza non si affretta dal nostro dovere, né si rivolge avanti quel Dio che chiama se stesso, dice S. Agostino, legge e non consuetudine: - *Christus se legem, non consuetudinem dicit* - Ah! M. C. nessuna consuetudine può liberarci dall'adempimento di questo dovere, perchè l'affare della salute non si prescrive: - *Notae, a proposito il Tridentino, lapsa de- rexit exortationem consuetudo vel exemptio... impetere va- dent* (2). Nessun uso contrario può essere legittimato benchè da tempo immemorabile, dacchè ciò che tocca il ministero nella sua essenza, non può cambiare per caso al mondo; onde qui che appella a costume costanzano, appella a falli pretesti, e veri abusi, come inerendo alle parole del Tridentino dell'antico Innocenzo XIII in una sua Costituzione per la Spagna, che poi Benedetto XIII confermò per tutta l'Orbe Cattolica (3).

Nessun poi si creda possa esimersi dalla istruzione per ciò, perchè fa la spiegazione del Vangelo; Fama e Falsa

(1) B. B. 1 de cast. c. 12.

(2) Sess. 2 c. 2.

(3) T. I. cap. 1. in Novis lib.

cosa egualmente interessante vi deve: questa per illuminare le menti ed eritare i cuori alla fuga del vizio e alla pratica della virtù: quella per far conoscere quale sia questo vizio da fuggire e questa virtù da praticare; in questa si descrivono a tutti d'ugual modo il cibo, in quella si proporziona alla complessione di ciascheduno, s'è perfetto dandosi un alimento solido, s'è pargoletto ministrandosi ancora il latte, come si può aver cristiani scrivere a Paolo (1). Quindi a l'una e l'altra sono per egualmente commendati, egualmente necessari - *Deo politissima, cum Benedicto an- nunciis a Trinitatis Spando caritativus animarum non separatis, alterum ut fides debet de rebus divinis ser- monibus ad populum habere, alterum ut pariter et ra- diores quoque dantur legi, salique rudimenta infor- mant* (2). - Nei consigli vostri sermone non lasciate poi di avvisare i padri e le madri e tutti quelli che hanno dipendenza e sussistenza dell'obbligo che loro corre strettis- simo di farsi istruire nella Dottrina cristiana affinché giunti all'uso della ragione siano capaci tanto in virtù di cono- scere quello che devono per la loro eterna salvezza (3). Dite loro colle parole di s. Agostino che in quel modo che noi levar dobbiamo la voce nella Chiesa per istruire, così essi debbono manifestare nelle loro case, mostrando in tal modo di prendersi tutta la premura di quelli che loro appartengono. - *Quomodo ut non perdat in Ecclesia loqui vobis; ut ut non perdat in domibus vestris opera, ut domus rationem reddat de de, qui vobis non sub- diti* (4). - Dite in fine esser questa una loro obbligazione imposta da Dio fin nell'antica Legge, allorché ordinò nel Decalogo che i padri spiegarono a' figli i suoi co-

(1) 1. ad Cor. 12 - ad Gal. 3

(2) Quarta. Deo annunciat

(3) Quomodo rationem reddat de de, qui vobis non subditi, qui vobis non perdat in domibus vestris opera, ut domus rationem reddat de de, qui vobis non subditi.

mandamenti facciano di continuo l'oggetto delle loro meditazioni anche in casa e andando per viaggio, andando a dormire, e alzandosi; che se li legassero alla mano per memoria, li avessero pendenti d'intorno agli occhi, li scrivessero sul bastone o sulle porte delle loro case (¹). Voi poi V. E. vi disti con a. Paolo, che state seduto ed immobile abbandonando sempre nell'opera del Signore, senza cura di aver parere dell'alto e grave a chi la mercede aspetta d'una via immortale e beata; - *Auges fratres non dixerit audaces tunc et immobiles; abundantius in opere Domini semper, attentes quod labor vester non est inanis in Domino* (²). - Meritatevi sempre più a compassione della nostra di quei peccati di spirito che spesso non sanno neppure i primi rudimenti della fede, come avete certo avuto occasione di conoscere nel tribunale di penitenza nell'atto d'interrogare così pericolosi per metterli in stato di ricevere la sacramentale assoluzione; la cura di G. Celso vi stringa alla moltitudine di suoi discepoli, i quali anche in mezzo alle molteplici scuole del giorno e fra tanti e sì variati modi d'istruzione crescono per troppo ignoranza nelle cose più essenziali della salute: un raddoppiate l'attenzione e la vigilanza in questi giorni vitalissimi così minacciosi alla religione e alla fede. E quando di tali in cui più necessaria l'istruzione di questo tempo in cui l'oscurità si fa un orribile sistema da arroccarsi colla voce e cogli scritti ogni dottrina a danno della generazione che sorge, dopo aver perduta quella che passa? Voi però predicate la parola; predicate a tempo e fuori di tempo; riprendete, supplite, martellate con ogni maniera insegnate e nutrite sollecitamente quella fede che vince il mondo e la sua prete, e quando apparirà il Principe

de' pastori ricevuta corona inimitabile di gloria: per-
tiero che tutte alligge e rende sani le labbra ed i tra-
vaghi di questo mondo. Sì, quel Dio che è fonte e prin-
cipio di ogni grazia e di ogni virtù, e specialmente della
pazienza e della longuetà, Quasi che per G. G. vi ha
chiamato all'eterna sua gloria per mezzo di lavori e tra-
sitorj patimenti, vi desse che vi perfezioni nella speranza,
che vi nutra nella fede, onde finalmente il dono della per-
severanza all'acquistata arriviate della corona, - *Deus autem
omnes gradus, qui vocati sum in eternam vitam gloriam
in Christo Jesu, medietur patris ipse perficiat, confir-
met, solidetque...* (1).

Desiderando io più vivamente di provvedere per quanto
il consente la mia debolezza, che nessuno de' miei contin-
genti Decreti anche della classe più ricca ed incola,
possa giustamente ignorare le verità saguate della S. Fede e
necessarie all'eterna salvezza, mi parso opportuno ordinare,
come intendo di fare colla presente, che in tutte le Iste,
e se la potesse anche più spesso, in occasioni di concorso
nella Parrocchie e Cappelle rurali ove si celebra la S. Messa
prima di cominciare ed innanzi di principiare l'istruzione
catechistica da signori Parrochi o da altri Sacerdoti si
legga il Compendio brevisimo del Catechismo, che qui
trascritto, invitando gli Uditori a rispondere secondo l'or-
dine ivi stabilito. Unico alcune copie del predetto Cata-
chismo perchè sieno distribuite nelle famiglie, onde tutti
più facilmente lo leggano e lo mettano a memoria. Vi
raccomando assai questo dovuto esercizio che come altrove
nostro l'esperienza, tornerà di grandissimo vantaggio spi-
rituale a tutte parrocchiane.

Miei Venerabili Fratelli: se per tutti è arguito la porta,
stretta la via che conduce alla vita, per noi incaricati della

(1) I. Par. p. II. tit.

spirituale direzione degli altri, invidiam nelle opere dei Santi Padri e nelle sante divine Scritture sentenze da loro rabberziate per la speranza. In tutti questi affidiamo la felicità nostra causa a Maria SS., ed in lei dopo il divino suo Figlio deponiamo tutta la nostra fiducia. O quanta, bella parole di S. Bernardo, *se invigila in Anglis curati profectus magis inter precibus fluitare, quam per terram ambulare; ne stertens cadat a fulgore lucis sideris, et non sit alius precibus.... Ma riam cogito, Mariam interca, non recedat ab ore, non recedat a corde, et ut impetret ipsa nostrum suffragium sua deorum conversationis exemplum* (*).

Dal Palazzo Vescovile il 15 luglio 1852.

✚ GIACOMO FILIPPO Vescovo

G. HONORI Segr.

Ch. Hon. S. segret. Mons. etc.

Sono lieto di poter annunciar che anche in quest'anno si saranno nel Re di S. Gallo gli spirituali Esercizi dettati da due dottori PP. Barnabiti, che cominceranno nella sera del giorno 10 p^o e^o settembre. Se parrà una felice giornata che non possa esser la nostra frequentazione. Procurate di rimuovere per tempo quegli impedimenti che potrebbero ministrar dell'interferenza. Fate abbassare dunque di convenienti tratti tratti nella guida della mente, ed i Santi Esercizi faranno sempre a compiere leali da tutti un corso di mesi opportunistico ed efficace per compiere la necessaria nostra riforma.

